Leggete in questo numero il quarto articolo del col. Valerio: "La fucilazione del dittatore,,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61.372, 63.964, 684.093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 74 ★ VENERDI 28 MARZO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

Tutta l'Italia democratica deve protestare contro la scandalosa sentenza del processo Bardi-Pollastrini. Tutta Roma democratica deve esigere riparazione a quest'offesa fatta ai martiri della liberazione, alle famiglie in lutto, ai patrioti torturati.

UN INSULTO A ROMA

A notte avanzata, esattamente alle ore 23 di ieri, la Corte di Assise di Roma ha emanato la sentenza nel processo che si intitola ai nomi ignominiosi di Bardi, Pollastrini e Franquinet. Non è retorico dire che da tre anni tutta Roma — la Roma che si era divincolata rabbiosamente sotto il tallone nazifascista, che aveva combattuto la guerriglia nelle strade, che aveva visti i suoi figli incarcerati, torturati, massacrati — guardava a questo processo e al verdetto conclusivo. E ieri notte questa Roma ha dovuto ascoltare un verdetto scandaloso. Non è venuta la condanna a morte, che pure avrebbe suonato atto solenne di giustizia riparatrice contro chi aveva per mesi terrorizzato, offeso, seviziato la Capitale. Non è venuta la condanna all'ergastolo. Non sono state accolte nemmeno le blande richieste di un Pubblico Ministero tra i più indulgenti che mai si fossero visti in un'aula di Tribunale. Per i magistrati che hanno giudicato, Bardi, Pollastrini e Franquinet — agenti riconosciuti del generale Stahel — non si sono mai sognati di collaborare militarmente con l'invasore tedesco. Per i magistrati che hanno giudicato, Bardi e C. non sono da considerarsi nemmeno una associazione a delinquere. Per i magistrati che hanno giudicato, anzi, Bardi, Pollastrini e Franquinet sono risultati meritevoli del prezioso regalo di 9 anni di condono!

Non basta. Se scandalosa appare la sentenza, non meno scandaloso è stato il modo in cui si è svolto tutto il procedimento. Di cui basterà dire, come esemplificazione, che il Pubblico Ministero, nella sua replica alle arringhe della difesa, a tale replica ha dedicato non più di cinque minuti e per il resto ha preferito scagliarsi e polemizzare contro la Parte civile, sicchè gli avvocati di parte lesa si son visti costretti, per protesta, ad abbandonare l'aula. Era la prima volta, negli annali di Palazzo di Giustizia, che si verificava un così assurdo rovesciamento di posizioni.

Davvero la sentenza, in questo processo, che non sarà dimenticato, ha coronato il dibattimento con una coerenza precisa, con una rispondenza esemplare. Scandaloso il dibattimento. Scandaloso il verdetto.

Appena pronunciata la sentenza, nell'aula che tumultuava, le famiglie delle vittime hanno avuto lacrime di indignazione. Noi siamo a fianco di questi cittadini, che hanno visto ieri notte rinnovato il loro lutto e il loro dolore; siamo con le famiglie dei due carabinieri Pozzi e Pinto arrestati dalla banda criminale e fucilati; siamo con te, piccolo ebreo Caiò, consegnato dagli sgherri ai tedeschi e finito con gli altri sei della tua famiglia nelle camere a gas di Auschwitz! E tutta Roma democratica è accanto ai patrioti, alle vittime, agli antifascisti con le lacrime agli occhi per la collera. Poichè tutta Roma democratica è stata offesa nelle sue memorie più care, nei suoi dolori, nella sua sete di giustizia, dalla sentenza di ieri notte.

Non si parli qui di clemenza, di generosità, di conciliazione. La Repubblica è stata larga di clemenza. E da due anni la democrazia italiana ha dimostrato cento volte, con i fatti concreti, la sua volontà di conciliazione. Qui era la volta della Giustizia, della semplice e nuda Giustizia riparatrice. Poichè qui erano dinanzi alla Giustizia un pugno di assassini e di seviziatori, che non potevano appellarsi a nessuna fede, a nessuna morale, a nessun errore, per giustificare il loro tradimento dinanzi al nemico e la loro sete di crudeltà e di efferatezza. Qui erano dinanzi alla Giustizia uomini che accoppiavano mostruosamente l'amore per la tirannide al vizio, il disprezzo per gli interessi della Patria alla più sfrenata dissolutezza. Qui erano chiamati a rispondere delinquenti che lo stesso fascismo repubblichino era stato costretto a precipitare dal loro trono di fango e a nascondere nell'ombra.

Dovrà dunque oggi la popolazione romana rassegnarsi a subire il sorriso di trionfo che già Bardi ostentava impudicamente durante le udienze? Dovrà dare partita vinta a Pollastrini, immagine esemplare e compiuta del più feroce e volgare squadrismo?

No. L'offesa che è stata fatta a Roma democratica e a tutta la Resistenza italiana esige una riparazione. L'opinione pubblica è già troppo inquieta sull'atteggiamento di taluni magistrati, che ormai da lungo tempo sembrano solo preoccupati di dischiudere le porte ai nemici della nuova Italia. Troppi, che ieri seppero solo curvare la schiena dinanzi alle violazioni della legge compiute dal fascismo, oggi drizzano ostentatamente la loro mano contro la volontà legittima e la coscienza della democrazia italiana. Ieri notte un magistrato sorrideva dinanzi alla protesta esacerbata del popolo romano contro la scandalosa sentenza. Faceva male; toccava a Bardi, se mai, sorridere, e non a lui. Dinanzi alla protesta popolare il magistrato onesto, anche se non consente, medita. Siamo noi i primi a volere l'indipendenza della magistratura: ma quando tale «indipendenza» si muta in insulto alla coscienza civile e alla volontà popolare espressa nelle leggi, essa non può che significare spirito di parte. E in questo caso la parte che essa rappresenta è di colore molto oscuro.

Restauri dunque chi di dovere la giustizia offesa dal verdetto del processo Bardi-Pollastrini e ridoni calma e fiducia alla popolazione allarmata.

PIETRO INGRAO

IL DIBATTITO SULLA SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sereni propone una politica costruttiva che assicuri il minimo vitale ai lavoratori

La legge Romita-Sereni per le case ai senza tetto

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri al Viminale la prima delle riunioni destinate all'esame della situazione economica e finanziaria del Paese.

La seduta che si è iniziata alle ore 17,15 e che si è protratta fino a tarda ora della notte è stata particolarmente laboriosa ed ha dato luogo ad un'ampia discussione.

All'inizio della riunione il Ministro del Tesoro on. Campilli ha fatto una relazione sulla situazione finanziaria con particolare riguardo alla situazione di tesoreria. A conclusione della relazione egli ha sottoposto al Consiglio alcuni provvedimenti fiscali di carattere urgente che verrano deliberati nella seduta di oggi.

Una seria politica di risanamento finanziario

Dopo il rapporto del Ministro Campilli sulla situazione finanziaria si è aperto un largo dibattito al quale hanno partecipato tutti i Ministri

Il compagno Sereni ha particolarmente posto in rilievo la necessita di affrontare la situazione del paese con provvedimenti e con una politica non concepita soltanto sul piano fiscale, ma allargata sul piano finanziario ed economico. Una tale politica non può partire che dalla considerazione della necessità di assicurare un minimo vitale ai lavoratori italiani e i mezzi necessari allo sviluppo dell'opera di ricostruzione del paese.

Egli ha esposto le linee sulle quali è possibile una mobilitazione delle risorse economiche e finanziarie del paese, lamentando il ritardo nell'inizio di una politica, che manovri arditamente le fonti di credito nazionali ed internazionali per il nostro paese

Una politica di serietà finanziaria e di risanamento del bilancio — ha detto il compagno Sereni — non significa una politica cieca di compressione delle spese; significa una politica che permetta lo sviluppo della capacità di lavoro delle masse lavoratrici, prima condizione dell'opera di ricostruzione.

Una politica dei prezzi che assicuri alle masse lavoratrici prezzi differenziati è l'unica che possa evitare le dannose ripercussioni dell'aumentato costo della vita, sui costi di produzione, sul bilancio statale e sulle possibilità di ricostruzione.

In questo senso il compagno Sereni, affiancato dai compagni socialisti, si è dichiarato contrario all'aumento del prezzo del pane per le categorie lavoratrici, aumento che avrebbe gravissime ripercussioni su tutta l'economia nazionale e sul bilancio statale.

Dopo essersi trattenuto sul problema dei prezzi il compagno Sereni ha sottolineato l'importanza della riorganizzazione dell'Ispettorato del Credito al fine di porre ad effettiva disposizione del paese le risorse delle banche, troppo spesso ancora sviate verso investimenti speculativi e finanziamenti di merci in magazzino che contribuiscono ad aumenti artificiosi dei prezzi.

Abolizione o riduzione della R. M. ai lavoratori

Il Ministro Morandi, intervenendo a sua volta nella discussione, ha svolto considerazioni sostanzialmente analoghe a quelle del compagno Sereni. Nello stesso senso hanno parlato anche i Ministri Gullo e Cacciatore. Il Ministro Ferrari è intervenuto in modo particolare a sottolineare l'urgenza delle misure di perequazione richieste dai ferrovieri. L'argomento si è inserito nel generale dibattito che è durato lungamente.

Nella riunione durata sino ad ora tarda della notte è stata deliberata in linea di massima la riforma della imposta di R.M. categoria C.2 che comporta notevoli sgravi fiscali per i lavoratori. La riforma, studiata ed elaborata a suo tempo dal compagno Scoccimarro, prevede l'abolizione della imposta di Ricchezza Mobile (cat. C.2: redditi derivanti da puro lavoro) per alcune categorie di lavoratori e notevoli riduzioni per altre categorie.

Alloggi ai senza-tetto

Il Consiglio dei Ministri ha infine approvato definitivamente il provvedimento legislativo contenente disposizioni per l'alloggio dei rimasti senza tetto e per l'attuazione dei piani di ricostruzione nei Comuni gravemente sinistrati.

Il provvedimento, preparato nel precedente Gabinetto dal Ministro Romita, era stato sottoposto da parte della Commissione dell'Assemblea Costituente ad una lunga discussione. Nel corso della discussione, per iniziativa del Ministro Sereni e in accordo con la Commissione stessa, sono stati introdotti delle disposizioni per i senza tetto notevoli miglioramenti, nel senso di un accrescimento dei contributi di ricostruzione a favore delle categorie meno abbienti.

Col nuovo Testo Unico è stato notevolmente aumentato l'aiuto che viene dato dallo Stato per le riparazioni e le ricostruzioni dei fabbricati danneggiati e distrutti in seguito ad eventi bellici.

Il contributo dello Stato

L'importo della spesa ammessa a godere del contributo diretto in capitale è stato portato a L. 500.000 per ciascun appartamento e su di esse la 1. categoria di proprietari, cioè quelli meno abbienti, potrà ottenere un contributo del 75 per cento.

I rimanenti proprietari, distinti in altre tre categorie a seconda della loro consistenza patrimoniale, conseguiranno un concorso rispettivamente del 50 per cento, del 25 per cento e del 10 per cento della spesa occorrente per i lavori di restauro.

Anche per le ricostruzioni i proprietari della 1. categoria potranno fruire di un contributo del 75 per cento della spesa limitatamente alle prime 500.000 lire.

Il finanziamento dei Comuni

Una parte molto importante del provvedimento è quella che si riferisce ai piani di ricostruzione. Questi possono essere attuati direttamente dal Ministero dei LL. PP. con la totale anticipazione della spesa su richiesta dei Comuni interessati aventi una popolazione inferiore ai 25 mila abitanti ed in via eccezionale anche nei Comuni con popolazione superiore.

A coloro che eseguiranno i lavori entro il 1 marzo 1948 verranno concessi premi di acceleramento.

Degne di rilievo sono anche le agevolazioni fiscali e tributarie concesse per i lavori di riparazione e di ricostruzione.

Il Governo infine ha preso impegno, nel provvedimento testè approvato, di istituire nelle località eccezionalmente sinistrate dei Commissariati che assumano tutti i poteri per avviare a rapida soluzione il problema della ricostruzione nei vari campi di attività.

Una mozione al Governo della Comm.ne per le Finanze

Si apprende intanto che la Commissione parlamentare permanente per le Finanze e il Tesoro nel trasmettere al Governo per l'ulteriore corso lo schema di decreto legislativo contenente variazioni al bilancio dello Stato, ha adottato una nuova deliberazione richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di considerare gli stanziamenti contemplati nel bilancio come limiti massimi di espansione delle spese per l'esercizio in corso.

Ha inoltre richiesto da parte del Ministero della Difesa una relazione generale sugli oneri residui in dipendenza della guerra; ha proposto una riunione con il Ministro dei Trasporti per esaminare il bilancio delle FF. SS. e delle Ferrovie secondarie; e ha chiesto infine di conoscere i criteri di assegnazione delle somme stanziate per gli enti comunali di assistenza e la situazione economica e finanziaria della società in liquidazione «Ala Italiana».

Il «Conte Grande» ritorna all'Italia

GENOVA, 27. — La restituzione del «Conte Grande» all'Italia sarebbe, secondo quanto apprende l'«ANSA», imminente. A tale scopo si è già provveduto al richiamo dell'equipaggio, che si imbarcherà per gli Stati Uniti a bordo del «Saturnia».

MISSIONE A DONGO

LA FUCILAZIONE DEL DITTATORE

IL CRIMINALE SI AFFLOSCIO' SULLE GINOCCHIA, APPOGGIATO AL MURO, CON LA TESTA RECLINATA SUL PETTO - ERANO LE ORE SEDICI E DIECI DEL VENTOTTO APRILE 1945

«Scelgo il luogo dell'esecuzione: la curva, il cancello chiuso sul frutteto, la casa sul fondo palesemente deserta. Solo dopo ho saputo che la località si chiama Giulino di Mezzegra».

IV

Pedro che s'era impegnato ad eseguire un altro piano, si rende conto della situazione e non fa che obbedire, da soldato, ad un suo superiore. Mi consegnò senza obiezioni l'elenco dei gerarchi catturati. Era un foglietto dattilografato con cinquantun nomi, uno di seguito all'altro.

Da questo momento io rappresento la più alta autorità, investito di pieni poteri dal Comando Generale che ha deciso di applicare l'articolo 5 del Decreto C.N.L.A.I. Per chi non lo sapesse il titolo secondo dell'articolo 5 di quel Decreto dice: «I membri del governo fascista ed i gerarchi del fascismo colpevoli di aver contribuito alla soppressione delle garanzie costituzionali, d'aver distrutto le libertà popolari, creato il fascismo, compromessa e tradita la sorte del Paese e d'averlo condotto all'attuale catastrofe sono puniti con la pena di morte e nei casi meno gravi con l'ergastolo».

Al suo articolo primo lo stesso decreto stabilisce tra l'altro che la funzione giudicante «durante lo stato d'emergenza spetta ai Tribunali di guerra».

Tribunale di guerra

Esamino accuratamente l'elenco presentatomi da Pedro e viene compilata una lista di [illegible] gerarchi responsabili. Si costituisce il Comando in funzione di Tribunale di guerra. Le parole dette furono poche: ogni decisione fu approvata e non ci restava che passare a tradurre in atto le decisioni stesse.

Non tutti i 17 condannati erano concentrati a Dongo. Incarico perciò Pedro di assumersi la responsabilità di condurre al Municipio di Dongo tutti i condannati. A Bonzanigo andrò io personalmente.

Scendo con alcuni membri del Comando nel salone al pianterreno dove sono detenuti la maggior parte degli arrestati. Riconosco tra le altre facce senza più espressione quella di Zerbino e dico guardandolo: «Ecco l'ex federale di Vercelli!». Non dissi di Alessandria come alcuni giornali hanno pubblicato. Tutti tacevano ed erano fermi; risposero alle mie poche domande di identificazione.

Faccio venire con me Guido ed il Commissario della 52. Brigata che conosceva i partigiani di guardia alla casa dove Mussolini era detenuto. So che anche la Petacci è con lui, ma il pensiero della donna nella mia mente è sbiadito, come inesistente.

Partiamo in macchina (credo una 1100) da Dongo alle ore 15,10 precise. Con l'autista che non conosco siamo in quattro a bordo.

La presenza del Commissario della Brigata ci evita le soste ai posti di blocco. Il tratto di strada è ben guardato.

Il luogo dell'esecuzione

Arriviamo a Mezzegra da dove parte la ripida strada che dalla provinciale porta a Bonzanigo. Lungo questo percorso scelgo il luogo dell'esecuzione: la curva, il cancello chiuso sul frutteto, la casa sul fondo palesemente deserta. Solo dopo ho saputo che quella località si chiama Giulino di Mezzegra. Durante tutto il percorso non dissi una parola: nessuno parlò.

Il luogo adatto è dunque scelto: c'è.

Poco più avanti faccio fermare la macchina, scendo a terra, tolgo la sicura al mitra e faccio partire un colpo per provare l'arma.

L'arma funziona.

Andiamo avanti a piedi: il Commissario della Brigata in testa, seguito da me e da Guido. Dico a bassa voce a Guido: «Sai che mi è venuto in mente? Gli dirò che son venuto per liberarlo». «Non è un imbecille — osserva Guido — non può berla». «Vedrai che berrà» insisto. In ogni caso ritengo che, sia pure incredulo, sarà più facile condurlo via con questo pretesto. Anch'esso rientra nell'organizzazione della missione.

La casetta dei contadini De Maria è incastonata nella montagna.

WALTER AUDISIO

(continua in 2. pag., 1. colonna)

LA SENTENZA CONTRO LA BANDA DI PALAZZO BRASCHI

Scandaloso salvataggio di Bardi e C. e indignata protesta del pubblico

Pollastrini condannato a 28 anni e Bardi a 22 - Per tutti e due 9 anni di condono - Jela Pocek assolta - Fede Arnaud amnistiata

Alle ore 22,45 di ieri sera, dopo tredici ore di camera di consiglio, la I Sezione di Corte d'Assise di Roma, ha dato lettura della sentenza contro i membri della banda di Palazzo Braschi.

I banditi erano imputati di collaborazione militare e politica, di rapina, sevizie, sequestri di persona, violazioni di domicilio e di associazione a delinquere.

La Corte, interpretando in maniera ancor più favorevole per gli imputati le già blande richieste che il Pubblico Ministero Pioletti aveva formulate a suo tempo, ha emesso un verdetto che suona un insulto alla memoria delle nove vittime che trovarono la morte per colpa dei banditi ed al sacrificio delle altre cento, che subirono le più disumane sevizie e le più accurate spoliazioni.

Bardi, l'ex federale ed animatore della banda, è stato condannato a 22 anni di reclusione; Pollastrini, il più accanito persecutore di ebrei, a 28. Ma, come se non fosse bastata la beffa della inadeguata condanna per i due caporioni fascisti, la Corte ha loro concesso il beneficio di nove anni di condono ciascuno.

Gli altri banditi sono stati condannati: Franquinet a 23 anni; Pesci a 25; Benito Pollastrini a 14; Strappafelci a 12; Milani, il luogotenente, a 21. Anche per essi è stato disposto il condono di nove anni

Vivissima era l'attesa della sentenza, tanto che fin dalle prime ore del mattino, una folla di cittadini si accalcava dentro e fuori dell'aula.

Man mano che le ore passavano, i commenti era si accendevano e l'aspettativa si faceva spasmodica.

Al calar della sera, i cordoni di polizia erano stati raddoppiati e l'aula era colma fino al limite di pubblico. La folla che non trovava posto nell'aula, era stata fatta uscire fuori del palazzo. Essa è stata avvertita della lettura della sentenza, d'un tratto dall'eco di una clamorosa dimostrazione. Erano le 23.15. Coloro che si trovavano nell'aula avevano inscenato una indignata protesta contro la sentenza chiedendo a gran voce giustizia sommaria per i banditi.

Dopo che gl'imputati, sotto la scorta di uno stuolo di carabinieri armati di mitra e moschetti, erano scomparsi dalla gabbia, nell'aula si sono levate altre grida di protesta all'indirizzo dei giudici: «Venduti», «Al muro!», «Pioletti squadrista!».

La folla ad un certo momento si è messa a scandire il nome del colonnello Valerio.

Frattanto, in prima fila, i familiari dei carabinieri Pozzo e Pinto e dei sette ebrei uccisi per colpa dei banditi di Palazzo Braschi, piangevano in silenzio i loro morti.

Così è finito il processo Bardi-Pollastrini.

AL PROCESSO AMENDOLA

Due falsi testimoni che finiscono al fresco

PISTOIA, 27 — Il processo contro gli aggressori di Giovanni Amendola è proseguito con l'escussione dei primi nove testimoni d'accusa.

Si tratta in gran parte di squadristi, implicati più o meno direttamente nel delitto. Nel loro tentativo di giustificarsi a vicenda, cadono in palesi contraddizioni e — sotto il fuoco di fila delle contestazioni — finiscono spesso col perdere del tutto la tramontana.

Due di essi, Francesco Marlotti e Pietro Cioci, vengono anzi associati alle carceri, per falsa testimonianza. L'udienza viene poi rinviata a domani.

I gonfaloni di Pola al Comune di Venezia

VENEZIA, 27. — Ieri alla presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione provinciale e del comune di Venezia, i delegati della provincia e del comune di Pola, hanno consegnato i loro gonfaloni alla provincia e al comune di Venezia.

Il compagno Gianquinto, Sindaco di Venezia, nel ricevere il gonfalone della città di Pola ha affermato che Venezia riceve in consegna il gonfalone di Pola con profonda tristezza ma anche con infinito amore».

Domenica 30 marzo alle ore 10 alla BASILICA DI MASSENZIO
Il compagno
WALTER AUDISIO
(COLONNELLO VALERIO)
parlerà alla cittadinanza romana. - Tutti sono invitati a intervenire.

IL COMPAGNO CAVALLARI PARLA SUL PRIMO TITOLO DELLA COSTITUZIONE

Non basta enunciare principi di libertà è necessario garantirla dai suoi nemici

Nel pomeriggio di ieri è continuato a Montecitorio, dopo una breve discussione circa l'operato della Giunta delle elezioni, il dibattito nel titolo primo del progetto di Costituzione. Parlano all'inizio l'on. DI GLORIA e il democristiano on. GIOVANNI LEONE.

Il compagno CAVALLARI, che parla subito dopo, dichiara di non voler fare un intervento di carattere giuridico. «L'unico metro — egli dice — con il quale si può misurare questa come ogni altra parte della Costituzione è quello politico avendo di mira le mete che la Repubblica italiana deve raggiungere».

Noi usciamo — prosegue l'oratore — da un periodo di schiavitù nel quale furono conculcate proprio quelle libertà di cui tanto, si discute oggi. Ne siamo usciti per merito della lotta partigiana, antifascista e popolare. Compito principale quindi della carta Costituzionale è quello di sancire e consolidare queste conquiste. E per questi motivi il Partito Comunista dà il suo consenso a questa parte del progetto. Il P.C.I. vuole che siano sanciti i principi di libertà, per cui hanno lottato e sofferto, e spesso fino alla morte, i militanti comunisti.

L'oratore prosegue rilevando come non sia sufficiente enunciare principi di libertà, ma occorra operare in modo che queste libertà non possano più essere conculcate. E' necessario quindi che coloro che contribuirono a sopprimere la libertà siano messi in condizione di non poter più nuocere.

Noi non facciamo — afferma Cavallari — una Costituzione per «la città del sole», ma per l'Italia nella situazione storica in cui essa si trova. Per questo è necessario che le enunciazioni di libertà siano accompagnate dalle necessarie garanzie contro coloro che ne vogliano abusare per sopprimere la libertà stessa

Passando poi ad esaminare alcuni punti specifici del progetto l'oratore sottolinea l'importanza dell'art. 8 con il quale si stabilisce tra l'altro la punizione di quei funzionari che torturano i detenuti. Il compagno Cavallari dichiara quindi di approvare l'art. 22 con il quale si stabilisce il rimborso del danno a coloro che furono ingiustamente condannati. Molti cittadini — sottolinea l'oratore — si sono trovati in questa situazione: è quindi giusto che coloro, i quali siano stati vittime di errori giudiziari, vengano indennizzati per il danno sofferto. Non bisogna dimenticare poi, conclude l'oratore, coloro che hanno sofferto per venti anni a causa della loro avversione al fascismo.

Il compagno Cavallari termina tra gli applausi della sinistra e prende successivamente la parola l'on. MASTINO (rep.) che rivolge alcune critiche al progetto.

La seduta viene sospesa per dieci minuti e alla ripresa prende la parola il democristiano on. TRIMARCHI che avanza delle critiche, di carattere giuridico. Soprattutto egli è contrario al concetto rieducativo della condanna

Subito dopo prende la parola l'onorevole NOBILE. Egli non farà un discorso di carattere generale, ma si limiterà a brevi osservazioni su alcuni punti.

Sull'articolo 10 l'oratore osserva come possa sembrare ridicolo sancire nella Costituzione un diritto elementare come è quello di circolare liberamente. Ma è però fondato il timore che qualche Regione, nella somma dei poteri a lei attribuiti, possa effettivamente limitare la circolazione o il soggiorno di cittadini di altre Regioni. Per questo motivo è anche insufficiente la sola garanzia di libera circolazione, occorre stabilire inoltre il diritto di ogni cittadino di esercitare il proprio mestiere in qualsiasi parte del territorio nazionale.

Per quanto riguarda i controlli sul finanziamento dei giornali (art. 16) l'on. Nobile dichiara di ritenere questa una delle affermazioni indispensabili in una Costituzione moderna. Egli è favorevole anche alla proibizione della stampa pornografica e ricorda come in URSS sia severamente e rigorosamente vietata la stampa pornografica e corrompitrice del costume.

Alle 20 la seduta è tolta. Stamane si voterà sulla legge che apporta modifiche alla legge comunale e provinciale. Nel pomeriggio proseguirà la discussione sulla Costituzione.

Ai giovani i beni dell'ex Gil

Nell'aula semideserta il vice Presidente CONTI aveva dichiarato aperta alle 10 la seduta antimeridiana.

Approvato il verbale viene data immediatamente lettura di una interrogazione d'urgenza presentata dai compagni GIULIANO PAJETTA, TERESA MATTEI e CONCETTO MARCHESI per conoscere i motivi dell'avvenuta sostituzione del Commissario nazionale alla ex G.I.L., prof. Giorgio Candeloro, con un funzionario della pubblica istruzione, ed in particolare per sapere se con tale nuova nomina si voglia affidare i beni della ex G.I.L. ai Ministeri della Difesa e della Pubblica Istruzione, che non possono soddisfare le giuste esigenze delle organizzazioni giovanili e sportive

L'on. CAPPA, Sottosegretario alla Presidenza risponde assicurando che la nomina e l'opera del nuovo Commissario non impegna per nulla la definitiva assegnazione dei beni, che devono rimanere affidati a tutte le organizzazioni giovanili. Per quanto riguarda, invece, la definitiva ripartizione del patrimonio della ex GIL, il Commissario si limiterà a presentare all'esame della Presidenza del Consiglio le domande di assegnazione dei beni. Fra questi avranno la precedenza i patronati scolastici.

Il compagno GIULIANO PAJETTA ribatte brevemente rilevando anzitutto che il commissario alla ex G. I. L., prof. Tortonese è uomo di parte, se non di partito.

L'azione del Tortonese tende a pregiudicare la sistemazione dell'ex GIL prima che si approvi la legge definitiva. Non si tratta di poca cosa ma di 255 case ex GIL, di 224 colonie ed educatori, di 18 collegi (comprese le due accademie), di 29 impianti sportivi isolati e del foro italico di Roma.

Il nostro compagno sostiene la necessità di creare un fondo generale e un ente nazionale di assistenza alla gioventù utilizzando d'accordo con le organizzazioni giovanili democratiche, i beni dell'ex GIL, e particolarmente le case. Per questo chiede che la elaborazione della nuova legge venga fatta d'accordo tra i vari Ministeri e le organizzazioni giovanili e sportive. Egli denuncia anche il fatto che il prof. Tortonese sta provvedendo al licenziamento del personale democratico, ha sciolto la commissione giovanile consultiva e la commissione per la sistemazione del personale della ex GIL.

Il compagno Pajetta conclude sottolineando la contraddizione tra le affermazioni fatte in precedenza dalle organizzazioni giovanili democristiane e l'opera pratica che il commissario e i vice-commissari democristiani svolgono con grave danno della gioventù italiana (applausi).

La speculazione sui morti di Russia

Subito dopo l'on. GASPAROTTO, Ministro della Difesa, risponde ad alcune interrogazioni presentate dagli on. CORTESE, COVELLI e RICCIO per conoscere il numero dei prigionieri effettivamente rimpatriati dall'URSS. Il Ministro assicura che i militari rimpatriati dalla Russia sono in base alle cifre in suo possesso 12.513. E' probabile quindi che nella cifra di 19.640 segnata dai russi nel novembre 1945 sia considerata l'aliquota dei prigionieri italiani liberati dai russi in Germania e trasferiti nei loro territori.

L'on. CORTESE (liberale), replicando all'on. Gasparotto, vorrebbe che le madri potessero sapere dove e come sono morti i loro figli.

PAJETTA (comunista): «Voi li avete mandati a morire!».

Il PRESIDENTE scampanella energicamente e invita l'on. Cortese a mantenersi nei limiti dell'interrogazione. Cortese conclude rapidamente dichiarandosi soddisfatto.

A questo punto, sono circa le 11, mentre il vice-presidente Conti si accinge a dichiarare trascorso il tempo dedicato alle interrogazioni, sorgono vivaci incidenti nell'aula.

L'on. PERRONE CAPANO (liberale) deluso di non aver avuto ancora risposta ad una sua interrogazione, se la piglia con il PRESIDENTE che avrebbe dato la precedenza alle altre. L'on. CONTI, richiama bruscamente il deputato pugliese alla lettera del regolamento per cui un Ministro può rispondere quando crede ad una interrogazione d'urgenza.

PERRONE CAPANO continua a protestare ad alta voce trascinando nel tumulto tutti i deputati liberali e qualunquisti i quali a un certo momento abbandona l'aula, per rientrare poco dopo, preceduti dall'on. BELLAVISTA, che, con una mezza dichiarazione di scuse, tenta di salvare la faccia ai suoi colleghi.

L'aumento dei tabacchi in vigore da oggi

L'Amministrazione dei Monopoli di Stato ha comunicato ieri che l'aumento dei prezzi dei tabacchi, stabilito dal Consiglio dei Ministri del 21 u. s., è entrato da oggi in vigore.

IL SEGRETARIO DEL P. C. AMERICANO DAVANTI ALLA COMMISSIONE SENATORIALE DEGLI S. U.

"Difendo l'inalienabile diritto degli americani a essere comunisti,,

NEW YORK 27 — Un significativo episodio dell'ondata anticomunista che imperversa negli Stati Uniti dopo il discorso di Truman, si è svolto dinanzi alla famigerata Commissione del Congresso per le cosiddette attività anti-americane. Era stato invitato avanti alla Commissione il Segretario del Partito comunista americano Eugenio Dennis.

Appena introdotto avanti agli «inquisitori», Dennis ha contestato la competenza della Commissione ad interrogarlo affermando che il Partito comunista non è anti-americano

«Io ho accettato l'invito — ha detto Dennis — per difendere l'inalienabile diritto degli americani a essere comunisti. Io sono geloso del buon nome del mio paese all'estero e qui difendo la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e la pace mondiale».

Il Segretario del Partito comunista americano ha poi dichiarato che il progetto di legge presentato dal Ministro Schwellenbach per rendere illegale il Partito comunista rappresenta un'usurpazione da parte del partito al potere, del diritto di pronunciarsi su altri partiti, il quale spetta al popolo in base alla Costituzione.

Eugenio Dennis ha telegrafato al Generale Marshall a Mosca — secondo quanto comunica la Telepress — chiedendo che i principi di democrazia enunciati dal generale Marshall il 14 marzo al Consiglio dei Ministri degli Esteri siano validi anche per gli Stati Uniti.

Facendo rilevare che questa settimana il Congresso sarà chiamato a pronunziarsi sulle leggi speciali richieste da Truman ed intese a privare i comunisti dei loro diritti politici, Dennis ha aggiunto: «Suggerirei rispettosamente che voi vogliate raccomandare al Congresso di applicare i principi democratici enunciati nella vostra dichiarazione, anche a tutti gli americani, ivi compresi i sindacalisti, i comunisti, i negri e coloro che sono nati all'estero».

Si apprende intanto da Washington che il Ministro della Guerra Patterson ha comunicato stamane al Congresso che tutti gli ufficiali simpatizzanti per l'ideologia comunista sono stati dimessi dall'esercito.

LA CONFERENZA DI MOSCA

I Quattro arenati sul trattato austriaco

MOSCA, 27 — La riunione di oggi ancor più di quella di ieri da l'impressione che la Conferenza dei Quattro si trovi in un impasse. I Quattro, non potendo ancora abbordare a fondo la questione tedesca di fronte all'impossibilità del Comitato di coordinamento di presentare il proprio rapporto, avevano deciso di considerare la [illegible] del trattato austriaco.

Una sola questione veramente importante rimaneva da risolvere, quella dei beni tedeschi in Austria dai quali gli Alleati dovrebbero prelevare le riparazioni. Bidault ha [illegible] di incaricare i supplenti di studiare una definizione di quelli che possono essere ritenuti beni tedeschi, ma nessun accordo è stato raggiunto su questa proposta perchè come ha dichiarato la delegazione sovietica, esiste già una decisione presa a Potsdam in materia, alla quale non è opportuno apportare modificazioni.

Il problema sarà ripreso domani, ma è chiaro che i progressi realizzati oggi sono insignificanti, si comincia a dubitare che lo stesso trattato austriaco possa essere terminato nel corso dell'attuale sessione.

Per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia e della Jugoslavia alla discussione sulla situazione finanziaria del territorio libero di Trieste, i Quattro hanno deciso di non ascoltare le delegazioni dei due paesi ma di trasmettere copia della relazione della Commissione finanziaria ai governi jugoslavo e italiano, i quali potranno esporre per iscritto i loro punti di vista che saranno presi in considerazione dai Ministri degli Esteri.